

DATI SOCIO ECONOMICI

G. FINOCCHIARO, C. FRIZZA, A. GALOSI, L. SEGAZZI

APAT – Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

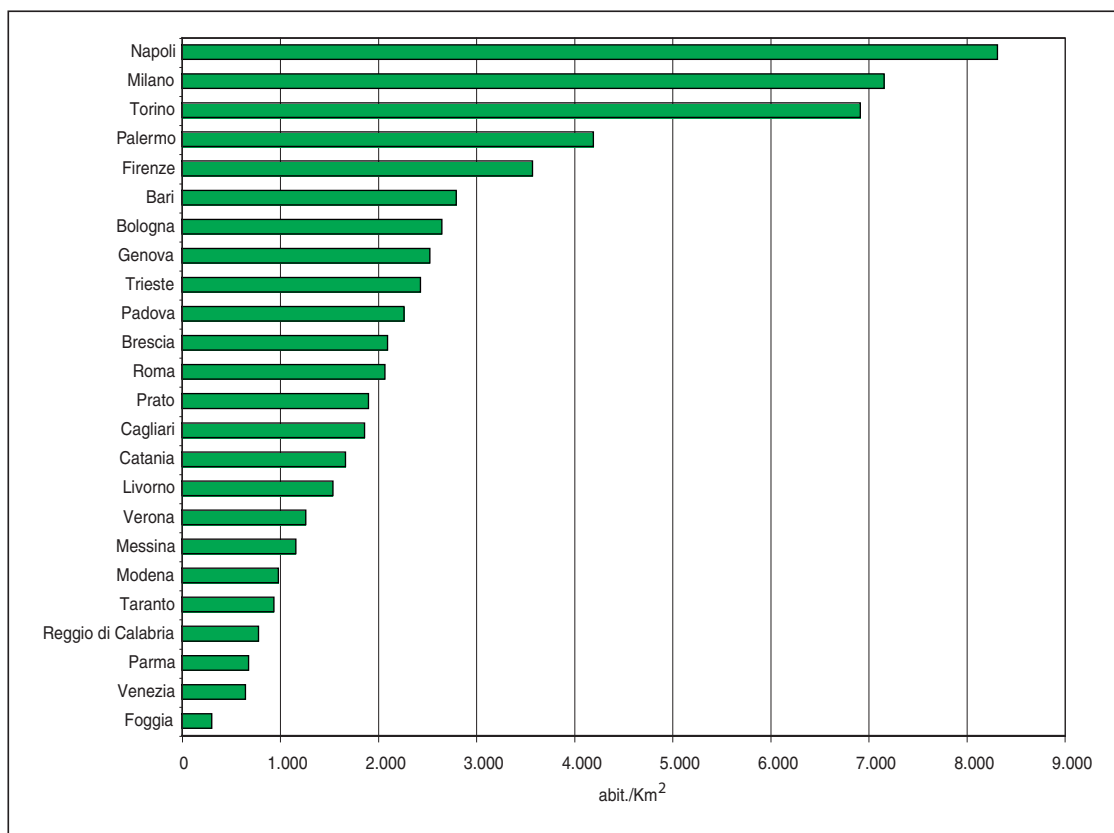
Situazione demografica

Dall'analisi dei dati (fonte ISTAT) sulla popolazione al 31/12/2006 risulta che nei 24 capoluoghi di provincia con più di 150.000 abitanti risiede il 19% della popolazione totale del paese (oltre 11 milioni di persone), coprendo l'1,8% della superficie italiana.

Rispetto al 31/12/1999, in questi "grandi comuni", c'è stato un incremento di popolazione di 137.419 unità, pari a oltre un punto percentuale. Tale incremento è dovuto alla somma del saldo negativo del movimento naturale (nati vivi meno morti), di oltre 90 mila unità, e del saldo positivo del movimento migratorio (iscritti meno cancellati per trasferimento di residenza), di circa 230 mila unità. Nello specifico, l'incremento si è verificato per effetto del contributo positivo dei comuni del Centro e del Nord, con eccezione di Trieste e Verona, mentre la popolazione dei comuni del Sud esaminati, escludendo Reggio Calabria e Bari, tende a ridursi.

La densità media della popolazione di questi comuni è pari a circa 2.069 abitanti per km² con situazioni fortemente differenti nei comuni in questione; in particolare, quella massima si registra a Napoli con 8.315 abitanti per km², quella minima a Foggia con 302 abitanti per km².

Figura 1: Densità demografica in 24 Comuni italiani (2006)



Fonte: Elaborazioni APAT su dati ISTAT

Per quanto concerne il flusso dei “pendolari” o più esattamente gli spostamenti giornalieri della popolazione residente, per motivi di lavoro o studio, l’informazione proveniente dal Censimento della popolazione effettuato nel 2001, indica che la popolazione residente in Italia che si sposta giornalmente per motivi di studio e lavoro, è pari al 47% della popolazione italiana residente di cui il 64% si sposta all’interno del proprio comune di residenza. La situazione appare leggermente diversa per i “grandi comuni”, dove la popolazione che si sposta risulta ancora essere il 47% del totale della popolazione residente, ma il luogo di destinazione è per il 90% all’interno del comune di residenza.

Tra i 24 comuni analizzati, Palermo, Genova, Roma e Messina mostrano percentuali superiori al 95% per gli spostamenti dei propri residenti entro i confini comunali. Padova e Prato, rispettivamente con il 24% e il 23% rappresentano invece le città, tra le 24 oggetto d’indagine, con le percentuali più alte di residenti che si spostano quotidianamente verso altri comuni.

Interessante è osservare il tempo impiegato per gli spostamenti giornalieri, per le tre “tratte” considerate (Popolazione residente che si sposta per motivi di lavoro o di studio entro i confini comunali; Popolazione residente che si sposta per motivi di lavoro o di studio verso altri comuni; Popolazione residente in altri comuni che entra per motivi di lavoro o di studio). In generale, per gli spostamenti che avvengono nello stesso comune, si osserva che oltre il 94% degli spostamenti avviene entro i 60 minuti. Nelle due più grandi città, Roma e Milano, dove le “distanze” rappresentano un problema reale di mobilità, si osservano i valori di incidenza più bassi relativamente agli spostamenti fatti entro 15 minuti, rispettivamente 33,7% e 39,8%.

Per gli spostamenti verso altri comuni, si rileva che per Messina (35,2%), Genova (29,8%) e Reggio Calabria (28,3%), gli spostamenti con un tempo di percorrenza superiore ai 60 minuti rappresentano più del 28%. Un discorso analogo per gli spostamenti in entrata nei 24 comuni in esame, si può fare per le città di Roma (39,6%), Messina (28,3%), Genova (26,7%), Milano (26,5%) e Venezia (25,4%), che mostrano le percentuali più alte tra gli ingressi di popolazione proveniente da altri comuni che impiegano oltre 60 minuti.

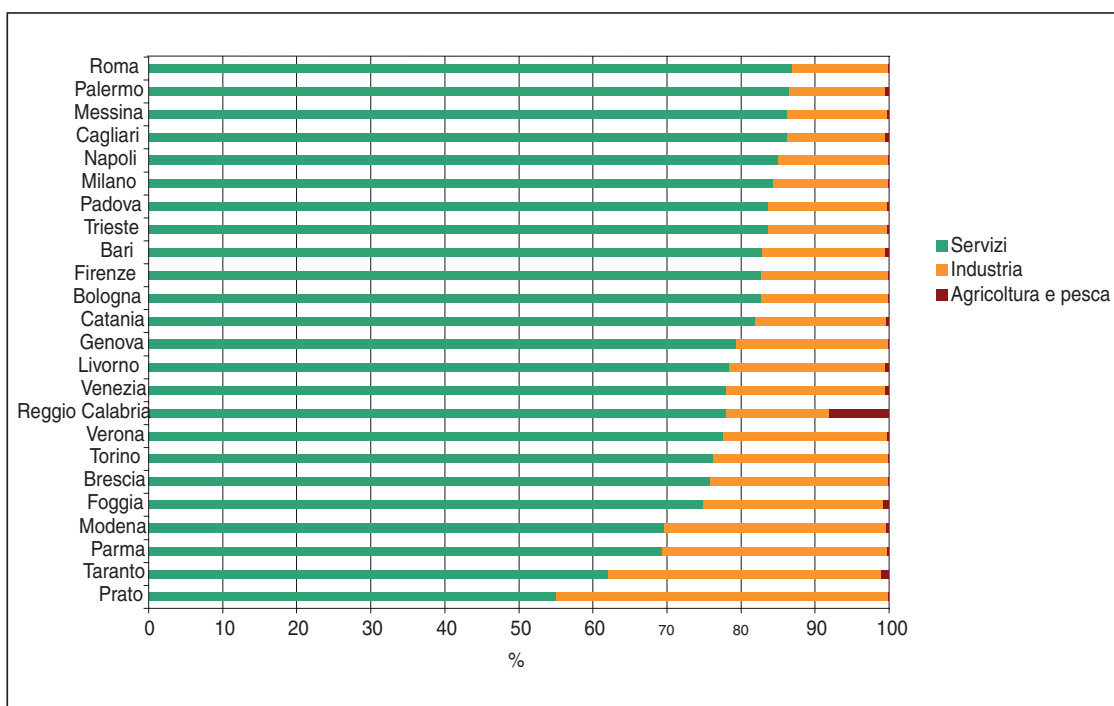
Situazione economica

Gli indicatori economici qui presentati sono il numero di addetti per attività economica (ISTAT, Censimento 2001), che rappresenta una variabile *proxy* utile a delineare la maggiore propensione di un’area verso un particolare settore economico.

Dall’analisi dell’indicatore relativo al numero di addetti per attività economica scelto per tutte le 24 città emergono i seguenti risultati: il settore terziario (servizi) presenta, in tutte le 24 città, una percentuale di addetti che va dal 69,4% di Parma all’86,9% di Roma. L’incidenza del settore secondario (industria) nella distribuzione cittadina degli addetti è superiore al 30% solo in quattro delle città analizzate e precisamente a: Prato (44,7%), nota per il suo distretto industriale a vocazione prevalente tessile; Taranto (37,0%), famosa per la siderurgia; Parma (30,4%), nota per il suo distretto agro-alimentare e infine Modena (30,0%), conosciuta dal punto di vista industriale per la specializzazione nel tessile e nell’abbigliamento.

Tra le 24 città oggetto di indagine, Reggio Calabria è il comune con la maggiore incidenza (8,1%) di addetti occupati nel settore primario (agricoltura e pesca), le altre, a parte Taranto la cui incidenza raggiunge l’1%, hanno incidenze inferiori allo 0,7%.

Figura 2: Composizione percentuale degli addetti per attività economica (2001)



Fonte: Elaborazioni APAT su dati ISTAT

Andando più in profondità, analizzando le singole attività economiche ATECO¹ alla base dei tre macro settori sopra descritti, le 24 città si caratterizzano per avere come attività economica prevalente (maggior numero di addetti) sempre le stesse tre tipologie di attività: l'attività economica "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa" (Trieste, Genova, Firenze, Livorno, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari), l'attività economica "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, etc..." (Torino, Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna, Roma, Napoli e Bari), e l'attività manifatturiera (Venezia, Parma, Modena, Prato, Foggia e Taranto).

Inoltre, a parte Taranto e Foggia, tutte le città meridionali, compresa Roma, hanno tra le prime tre attività economiche con il maggior numero di addetti, attività del tipo pubblica amministrazione, difesa, istruzione e sanità.

Bibliografia

- ISTAT – Annuario statistico italiano 2006;
- ISTAT – Atlante statistico dei comuni, ed 2006;
- ISTAT – 8° Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001;
- ISTAT – 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazione, 2001.

¹ Classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.

